

flash dal mondo

MOTOMONDIALE

Prove al Mugello: Capirossi marca il dominio italiano

I piloti italiani hanno dominato la prima sessione cronometrata del Gran premio del Mugello. Nella MotoGP Capirossi su Ducati ha soffiato la pole provvisoria a Rossi, con Biaggi 3° e Melandri 10°. Nella 250 giro super per Poggiali, poi Fonsi Nieto, De Puniet e Battaini completano il dominio Aprilia, Poca fortuna per gli italiani, invece, in 125. La pole provvisoria è stata conquistata da Ui, con l'Aprilia, davanti ai compagni di marca Stoner e Pablo Nieto. Primo dei nostri Cecchinello, 4°.



ARBITRI

Nuovi colori per le divise: arrivano le giacchette bianche

Piccola rivoluzione: le divise degli arbitri di calcio di serie A e B dalla prossima stagione saranno anche bianche. Dopo l'introduzione negli anni passati di colori sgargianti, un altro "colpo" contro il dominio storico della giacchetta nera, che comunque rimarrà. «Ogni anno stiamo cercando di cambiare le divise - spiega il presidente dell'Aia, Tullio Lanese - serve per rendere migliore la nostra visibilità, ma anche per averne a disposizione diverse per poterle adattare al meglio ai colori delle squadre in campo».

CALCIO/1

Arbitri, ecco le giacchette bianche La novità in campo da settembre

Un altro colpo al mito delle giacchette nere. Dopo le divise gialle, dalla prossima stagione i fischiati di serie A e B indosseranno anche quelle bianche. «Ogni anno stiamo cercando di cambiare le divise - spiega il presidente dell'Aia, Tullio Lanese - serve per rendere migliore la nostra visibilità, ma anche per averne a disposizione diverse per poterle adattare al meglio ai colori delle squadre in campo». La divisa nera comunque non sparirà.

CALCIO/2

Cassano squalificato per 2 turni ma indaga anche la Federcalcio

Quasi sicuramente Antonio Cassano non se la caverà solo con le due giornate di squalifica comminatagli ieri dal giudice sportivo. Dopo i fatti di Milan-Roma e il comportamento del giocatore barese contro l'arbitro Rosetti, la Federcalcio segnala infatti che la vicenda è al vaglio dell'ufficio indagini per ulteriori accertamenti su episodi che potrebbero essere sfuggiti alla terra arbitrale. Mentre il giudice sportivo ha preso le sue decisioni esclusivamente sulla base del referto della terna stessa.

Medicine, aghi e flebo a casa del manager

Ciclismo e doping, una «farmacia» nell'abitazione di Bazzani. Positivi all'Epo tre dilettanti

Pino Bartoli

BRESCIA Due scatoloni. Dentro un mucchio di medicinali. Che roba sia esattamente lo diranno le analisi, visto che delle etichette non c'è da fidarsi. Poi, poco distanti, aghi e flebo usati da poco. È questo che si sono trovati di fronte gli uomini della Guardia di Finanza durante la perquisizione in casa Dazzani, il dirigente del Team 2002 arrestato giovedì insieme a Olivero Locatelli manager della Landbouwkrediet-Colnago. E mentre tutto continua con puntualità - con tre dilettanti trovati positivi ieri: epo ricombinante per Moris Luna (Feralpi) e Gianluca Coletta (Grassi), metaboliti della cocaina per Cristian Tosoni - i team si mettono subito al riparo. Quello femminile, con sede a San Marino, scaricando subito il Dazzani, bolognese. «Sospensione a tempo indeterminato e - tra promesse e minacce - si arriverà ad analogo decisione nel caso emergessero dall'inchiesta in atto coinvolgimenti di atlete o di altri tesserati attualmente in forza alla squadra». Il Team 2002 ha specificato che Dazzani non è il direttore sportivo responsabile del lavoro tecnico (incarico rivestito da Stefano Della Santa) ma solo un assistente manageriale, con compiti «proiettati sui materiali tecnico-meccanici». È stato direttore sportivo l'anno scorso - e all'anno passato sarebbero riferite le accuse - ma la società, assicurano, era completamente diversa. Sia come sia, il commissario dell'Azienda Usi Bologna Nord, Nerio De Pasqual, ha disposto «i necessari accertamenti sulla vicenda». Da



Flaconi sequestrati dai Nas durante l'indagine sul doping nel mondo del ciclismo

Brescia infatti emerge come Dazzani si procurasse i farmaci illeciti anche tramite un infermiere «in grado di sottrarre fraudolentemente dagli ospedali di Budrio e Medicina». De Pasqual però precisa come «l'ospedale di Medicina è chiuso dal '93» e che comunque ha già chiesto al pm Conte, titolare dell'inchiesta «quali elementi risultino a carico di dipendenti dell'Azienda, per adottare, in caso di coinvolgimento dei nostri servizi, ogni opportuno provvedimento». Nel frattempo Locatelli, dagli arresti domiciliari, fa sapere

che si dimette da tutti gli incarichi nel mondo del ciclismo professionistico e dilettantistico. E' trapeolato che nelle intercettazioni che hanno portato all'emissione delle due ordinanze di custodia cautelare per la vicenda doping, c'è anche un riferimento a un ciclista, scomparso parecchi anni dopo essersi ritirato dall'attività. Olivano Locatelli sostiene che sarebbe stato «il primo ad usare l'insulina e l'ormone della crescita e di un'altra persona, uno che caricava «alla grande», gli diceva «di smettere perché altrimenti sarebbe finiti

male». Ma, nelle intercettazioni, ci sono anche mamme di cicliste preoccupate per la salute delle figlie che chiedono a William Dazzani e non esitano a esternare a chiare lettere i loro timori e le loro intenzioni. Da Dresda infine è arrivato il referto su Fabrice Salanson, il 23enne ciclista francese morto lunedì notte alla vigilia del Giro di Germania. Nessuna traccia di sostanze dopanti, né tanto meno di Epo dicono le analisi su urina, sangue e capelli. Al momento, quindi, la morte sarebbe da attribuire a cause naturali.

segue dalla prima

Ciclismo
il giorno doping

Anni fa, quando già il bubbone si era manifestato con virulenza, si pensava (si sperava?) che uno stop deciso avrebbe potuto ricreare le condizioni per una rinascita di questo sport per molti versi anacronistico. Il farsaico mondo del pedale decise una breve sosta con il solo intento di un mediatico lavaggio di coscienza. Fermiamo il ciclismo? Ma per carità! Sarebbe come chiudere la famosa stalla dopo che sono scappati i proverbiali buoi. Ormai siamo alla metastasi. Allora si dovrebbero mettere i lucchetti anche alle tante palestre dove chi va per sviluppare i suoi muscoli si sente offrire, senza tanti preamboli, «aiuti» per potenziare pettorali e bicipiti. Il palestrante non pensa di «investire» sulla sua muscolatura. A lui gli basta costruirsi un'immagine «vincente». Ma il titolare della palestra, con lo spaccio dei cosiddetti integratori, sviluppa il suo conto in banca. E quello dei «pusher col body» è il segmento «straccione» di un'industria che produce cifre da capogiro per chi alimenta e gestisce in grande il traffico. Il doping non conosce zone franche, il fenomeno è trasversale: si va dai dilettanti ai professionisti, passando per gli sportivi amatoriali. E quando si arriva al pia-

meta-professionismo dal «semplice» giro produttore-consumatore si passa ad un micidiale tourbillon affaristico.

Lo sport si fa spettacolo industriale: pubblicità, sponsor, media. C'è da guadagnare per tutti. I protagonisti, consapevoli vittime che si lasciano devastare il corpo e l'anima, lottano con le unghie e con i denti per strappare ingaggi che gli possano garantire un futuro post sportivo. Gli imprenditori, consapevoli della ragnatela affaristica capace di catturare tutto e tutti, compresa anche qualche mosca bianca, si preoccupano di vendere il «prodotto sport». Il tutto condito con abbondanti dosi di retorica ed ipocrisia. Non esiste un'associazione per difendere i consumatori di sport. La merce che gli viene offerta è avariata, ma loro, gli sportivi, non se ne preoccupano. Perché anche loro sono dopati e hanno bisogno di quelle dosi di campionismo per vivere o sopravvivere. Se la festa per uno scudetto dura mesi, ci sarà pure un motivo perché tutto questo accade? La gioia dura un attimo, se viene prolungata in maniera artificiosa bisogna rendersi conto che c'è qualche cosa che non va. Qualcosa di patologico. Quella che ci manca è un overdose di realtà. Non portiamo in piscina i nostri figli con l'ipocrita giustificazione che gli fa bene e con la segreta ansia di tirarne fuori un campione. Perché poi anziché assecondarne lo sviluppo psi-

co-fisico, si alimentano aspettative difficili da sostenere e che facilmente si lasciano incantare dalla sirena dell'«autunno».

Lo stiamo buttando sul sociologico? Sul culturale? Ma è l'unica strada. Tutte le altre sono finte, illusorie scorciatoie. La repressione è solo tempo e denaro sprecato. Si sa che il doping è sempre più avanti dell'antidoping. Il punto è se anche nello sport la nostra ammirazione va solo a chi vince, comunque. Quando Basso «rubò» quel campionato mondiale a Bitossi? La mia ammirazione era tutta per «cuore matto», il perdente. Se lo sport mima la vita reale: quanti sono nella realtà? Basso e quanti i Bitossi? Se non si vuole più faticare, se si cerca di dribblare la sofferenza. Se in sostanza non si vuole crescere con i tempi e i modi che ogni individuo richiede. Se si pretende di bruciare le tappe, perché l'importante è il traguardo e non come la persona ci arriva, allora non esiste che il doping. E allora si tratta di scegliere. Si tratta di decidere che persona si vuole diventare e quindi anche che tipo di sportivo, praticante e non. Carabinieri, magistrati e laboratori di analisi facciano pure il loro mestiere, ma il lavoro che rende di più è come ci si avvicina all'evento sportivo, come si giudica una partita o una prestazione quali, in sostanza, sono i famosi (gli abusati?) valori che mettiamo in campo.

Ronald Pergolini

Oggi a Treviso la prima sfida che vale lo scudetto dei canestri: le due squadre si affrontano per la quarta volta negli ultimi sei anni. Mercoledì prossimo gara due a Bologna

Benetton contro Fortitudo, nel basket in onda la «solita» finale

Salvatore Maria Righi

La solita finale, Treviso contro Bologna. Nel cesto del basket non ci sono sempre cose nuove, ma Benetton contro Fortitudo (oggi al Palaverde gara uno alle 16.45, sulla Rai forse un'ora dopo) è una specialità della casa con cui l'oste ha fatto quasi sempre bella figura. L'unica eccezione l'anno scorso, quel tre a zero rifilato agli emiliani: fare cappotti è una specialità della casa, tra i Colori uniti, ma la stoffa nell'occasione è stata fornita dalle sfidanti più deboli dai tempi del professor Naismith.

Girano le lancette del tempo e non cambiano i fattori, è la quarta volta in sei anni che trevigiani e bolognesi si ritrovano sul parquet per litigarsi lo scudetto. Per la precisione, dal 1996, la Fortitudo ha trovato davanti a sé con cadenza alternata la squadra della Marca e la Virtus, la cugina cittadina che stavolta non avrà molto tempo di stare a guardare, visto che è presa da un maquillage così profondo che nemmeno Liz Taylor.

Sa di antico questa finalissima che mette di fronte le due squadre italiane più competitive degli ultimi anni: come sostiene un autorevole corrente di pensiero, l'importante è arrivare al dunque. Per la verità c'è un sacco di gente che la pensa diversamente, che cioè conta solo vincere e arrivare secondi è il paradiso degli imbecilli, con una felice metafora di Valerio Bianchini (ai tempi era ancora un allenatore). Per la Skipper di Jasmin Repesa, lo slavo piovuto dal nulla sul nulla di una squadra accreditata della mediocrità più assoluta, è la settima finale scudetto negli ultimi otto anni. Dal 1995, persa con la Stefanel, l'Aquila biancoblu ha fallito solo l'epilogo del 1999. Guardacaso eliminata dalla Benetton



Basile e Galanda, colonne della Skipper che affronta ancora la Benetton

poi battuta dalla scapigliata banda di matti che Recalcati allenava a Varese. Una vittoria e sei legname per la Fortitudo nel bilancio delle finalissime, probabilmente il record di occasioni perse a livello della galassia. Mister Bean non avrebbe fatto peggio, ma chi vede il bicchiere mezzo pieno dice che essere dove batte la storia è un segno di grandezza.

La Fortitudo in finale e di nuovo con il conte Ettore Messina che sulla panchina della Virtus gli ha dato tanti dispiaceri, e adesso che la corazzata bianconera si è sgonfiata come un canotto bucato ci riprova con quella della Marca. Avversari sempre e comunque, destinati a farsi le permacchie per tutta la vita. L'offerta della parrocchia biancoblu al santone di Catania è trapeolata la scorsa estate come lo sbarco dei marziani di Orwell: una visione di qualche malcapitato bollito dal caldo.

La prima volta, in questa saga senza fine che arriva nell'anno zero dei canestri, è la scalata della Fortitudo che è

partita dal sesto posto della stagione regolare ed è arrivata all'ultimo atto. L'impresa era riuscita una vita fa alla Mobilgigi Caserta, ma erano altri tempi ed altri cavalieri. Se è per quello la Benetton ha ribaltato la serie con la Viola, azzardando uno 0-2 che era sempre stata la tomba nei play-off per tutti i malcapitati che si sono finiti dentro. Di nuovo Treviso contro la Fortitudo, allora, vale a dire due parrocchie diverse come nemmeno il jazz e i metallari. Il laboratorio Benetton che recluta, svezza e assembla talenti pescati in mezzo mondo e la Disneyland Fortitudo dove il Paperon di Paperoni-Seragnoli fa il Moratti dei canestri: prendi pochissimo e paghi tantissimo. Da un annetto il patron si è rotto le scatole e ha tagliato drasticamente il budget, gettando senza saperlo il seme della Fortitudo che non molla mai e ha un'anima. Gioca un basket da ignoranti, sostiene il capitano Basile, ma in fondo anche Bertoldo era considerato tale, no?

estate

Molise, Giochi del Mare Volley e rugby in spiaggia

CAMPOMARINO (Cb) Il Molise sceglie lo sport per lanciare la nuova stagione estiva. I Giochi del Mare 2003 si svolgeranno dal 21 al 29 giugno a Campomarino. La decisione è stata presa dal COGideM e dallo Sporting Club con l'accordo della Regione Molise, della Provincia

di Campobasso e del Comune di Campomarino. In programma molte fra le discipline sportive estive che puntualmente ritornano sugli arenili di tutta Italia: dal beach volley al beach rugby arrivando al tiro a volo a mare e al nuoto pinnato. «Siamo lieti di ospitare i Giochi

del Mare nella nostra cittadina - spiega Ernestina Piscopo, sindaco di Campomarino - perché certi che questa è una ottima occasione per promuovere il nostro mare, la nostra terra e i nostri prodotti che non sono secondi a nessuno».

«Abbiamo trovato un evento capace di racchiudere sport, turismo e cultura. I Giochi del Mare - assicura Augusto Massa, presidente della provincia - saranno il trampolino di lancio verso la stagione turistica estiva che è alle porte».

Sull'arenile di Campomarino verrà montata l'Arena Beach capace

di 1500 posti a sedere dove si potrà assistere gratuitamente a tutti gli incontri in programma mentre nel porto della città molisana verranno disputate le gare acquatiche.

Il calendario delle gare è stato definito: il beach rugby (maschile e femminile) aprirà gli incontri sulla sabbia mentre il beach volley (maschile e femminile), in collaborazione con la Med Cup, concluderà l'evento 2003. Mentre il tiro a volo, per una volta, travalcherà i cancelli del poligono per diventare una attrazione per tutti con gli atleti della Nazionale italiana.

aprile

il mensile

FORZA ULIVO. LE SFIDE DEL CENTRO-SINISTRA. LA «SVOLTA» DI BERTINOTTI
Tabucchi, Trentaglia, Minibud, Craxianelli, Garze

IL REFERENDUM DEL 15 GIUGNO
Caracciolo, Mele, Agostini, Mavers

VIRUS IN GUERRA. IL MONDO IN SICURO
Berlinguer, Burgio, Sargiac, Range, Missoni, Tassinio, Marcell

IRAQ, ARGENTINA, NEW GLOBAL
Malandri, Magagnoli, Polizzi, Benetton

È IN EDICOLA

www.aprile.org - info@aprile.org
Per abbonamenti: Tel. 0689190875/76

Pride2003



gay, lesbiche, bisessuali
transessuali, transgender

BARI - ORE 16.30 - MANIFESTAZIONE

**Sì ai DIRITTI
contro ogni discriminazione**

www.arci.it
www.attivarci.it

arci